



## Consiglio

# COMUNE DI PRATO

Atto n. **218** del **29/07/2021**

Oggetto: **Mozione in merito all'istituzione dei Patti di comunità a Prato.**

Adunanza ordinaria del 29/07/2021 ore 15:00 seduta pubblica.

Il Presidente Gabriele Alberti dichiara aperta la seduta alle ore 15,20.

Risultano presenti al momento della votazione i seguenti 23 consiglieri:

Consigliere	Presente	Assente	Consigliere	Presente	Assente
Alberti Gabriele	S	-	Bartolozzi Elena	S	-
Belgiorno Claudio	S	-	Betti Eva	S	-
Biagioni Marco	S	-	Calussi Maurizio	S	-
Cocci Tommaso	S	-	Curcio Marco	-	S
Facchi Antonio Nelson	S	-	Faltoni Monia	S	-
Fanelli Giannetto	S	-	Garnier Marilena	-	S
Guerrini Martina	S	-	La Vita Silvia	-	S
Lafranceschina Mirko	S	-	Lin Teresa	-	S
Longobardi Claudia	S	-	Maioriello Carmine	-	S
Mugnaioni Sandra	S	-	Norcia Silvia	-	S
Ovattoni Patrizia	S	-	Romei Enrico	S	-
Rosati Matilde Maria	S	-	Sapia Marco	S	-
Sbolgi Giacomo	S	-	Sciumbata Rosanna	-	S
Soldi Leonardo	-	S	Spada Daniele	S	-
Stanasel George Claudiu	S	-	Tassi Paola	S	-
Tinagli Lorenzo	S	-	Wong Marco	-	S

Presiede il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti , con l'assistenza del Segretario Generale Simonetta Fedeli.

Assistono alla seduta i seguenti assessori :  
Leoni Flora, Squittieri Benedetta, Sanzò Cristina



Oggetto: **Mozione in merito all'istituzione dei Patti di comunità a Prato.**

## Il Consiglio Comunale

### Premesso che:

- gli obiettivi dell'istituzione scolastica sono altissimi, presenti già nella nostra Costituzione, all'articolo 3: la rimozione di "...*tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana*" sembra affidata soprattutto alla scuola, che, come ben sperimentato da don Milani e da altri, può azzerare i vantaggi di nascita e di appartenenza sociale, garantendo a ciascuno, anche al più povero, un percorso di formazione che sviluppa al massimo le sue potenzialità e lo mette in grado di dare il meglio di sé per il bene comune;
- il Ministero della Pubblica Istruzione ha da tempo aperto le porte ad una più **fattiva collaborazione con le famiglie e con gli enti esterni alla scuola** per realizzare tale altissimo obiettivo, consapevole che la co-partecipazione è di vitale importanza nei percorsi educativi. In particolare:
  - ✓ già per l'art. 21 della Legge 59 del 15 marzo 1997 (riguardante il conferimento da parte del Governo di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali), **tutte le istituzioni scolastiche hanno acquisito autonomia e personalità giuridica;**
  - ✓ tale articolo è stato ripreso ed ha trovato applicazione nel successivo Decreto n 275 del Presidente della Repubblica dell' 8 marzo 1999 (concernente proprio l'autonomia delle scuole), che nell'articolo 9, comma 1, recita: "*Le istituzioni scolastiche, singolarmente, collegate in rete o tra loro consorziate, realizzano **ampliamenti dell'offerta formativa** che tengano conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali. I predetti ampliamenti consistono in ogni iniziativa coerente con le proprie finalità, in favore dei propri alunni e, coordinandosi con eventuali iniziative promosse dagli enti locali, in favore della popolazione giovanile e degli adulti .*" Al comma 3 dello stesso articolo si auspica la possibilità di **convenzioni, a livello nazionale, regionale e locale, per la realizzazione di specifici progetti.**
  - ✓ Anche nell'istituzione degli **organi collegiali**, i legislatori italiani hanno mostrato la volontà di far partecipare al processo educativo le forze esterne alla scuola; istituiti dal decreto n. 416 del 31 maggio 1974, regolamentati successivamente dal decreto legislativo n. 297 del 1994 e dal successivo decreto legislativo n. 233 del 30 giugno 1999 (che li articola in tre livelli: centrali, regionali e locali), essi hanno svolto negli anni, e svolgono tuttora, un' importante funzione di collegamento fra le varie componenti della scuola, tanto più apprezzati quanto più il potere a loro conferito non è solo consultivo, ma deliberativo;
  - ✓ nei due decenni del nuovo millennio, l'istituzione scolastica ha ulteriormente



approfondito un interessante percorso di riflessione e di apertura verso la società, quasi a chiedere aiuto e “corresponsabilità” ad altre agenzie educative; con il [Decreto n. 235 del Presidente della Repubblica del 21 novembre 2007](#) (che a sua volta si rifà al [decreto, n. 249, sempre del Presidente della Repubblica, del 24 giugno 1998](#)), si invita ogni scuola a promuovere accoglienza, ma anche condivisione e rispetto delle norme di convivenza: l'iscrizione al singolo Istituto presuppone infatti l'adesione della famiglia, compreso lo studente, a un “**patto di corresponsabilità**” che implica l'accettazione del regolamento di Istituto. Si promuove la collaborazione tra scuola e famiglia attraverso l'assunzione consapevole di un impegno comune, in una alleanza educativa per un progetto compartecipato;

- ✓ le Linee di indirizzo del 21/12/2012, riprendono il Decreto 235, valorizzando gli organi collegiali e le varie componenti che ne fanno parte, soprattutto al riguardo della partecipazione e della corresponsabilità dei genitori al processo educativo; tali linee affermano: “ *E' opportuno, quindi, consolidare e diffondere ulteriormente politiche di governance che agevolino il passaggio dalla programmazione pianificata alla **progettazione partecipata**, dall'informazione alla consultazione, dalle responsabilità istituzionali alle responsabilità condivise*”.

#### **Considerato che:**

- nei due primi decenni di questo terzo millennio, la scuola italiana si è interrogata ulteriormente sulle sue finalità e sulla possibile cooperazione con le forze sociali del territorio, soprattutto quando la congiuntura economica è andata in crisi e le risorse stanziare dallo Stato sono diminuite; a livello di riflessione teorica, si è dichiarato spesso infatti che investire nella scuola conviene, ma tale convinzione non è stata sempre accompagnata da piani e risorse significativi, pur essendosi susseguite molte riforme scolastiche; da chi opera concretamente nella scuola (i dirigenti, i docenti, gli studenti, il personale Ata e i genitori) è stato spesso detto che le riforme erano tutte in funzione di tagli al mondo educativo e non di ripensamenti seri dei percorsi, che avrebbero invece necessitato di investimenti molto più consistenti.
- all'uscita del documento per la **Pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021 (Registro Decreti.R.0000039 del 26-06-2020)**, siamo già in emergenza pandemica;
- tale Piano apre ulteriormente alla collaborazione fra scuola e società civile per molteplici motivi, così riassumibili dagli articoli specialistici fin qui apparsi sulle riviste dedicate: per compartecipare anche delle difficoltà economiche; per coinvolgere altre agenzie educative nella formazione di bambini e ragazzi sempre più stimolati da un mondo che si è fatto via via più complesso; per la consapevolezza sempre più radicata che i giovani sono educati dal “villaggio intero”, come recita un detto africano; per l'intervenuta differenziazione e complementarietà fra competenze disciplinari ed educazione; ultimamente, per affrontare insieme ad altri corresponsabili le situazioni al limite provocate dalla pandemia;



- per tale documento, vengono creati in ogni regione **Tavoli operativi**, formati dalle massime autorità regionali a livello scolastico-educativo e non: sono coinvolti in essi, oltre ai dirigenti regionali dell'Ufficio Scolastico, anche quelli dei Trasporti, della Salute, della Protezione Civile, il rappresentante regionale UPI (Unione Province d'Italia) e ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia); sono consultabili (e si invita caldamente questo coinvolgimento) anche i responsabili delle associazioni regionali dei genitori, degli studenti, delle persone con disabilità, dei sindacati per il settore scuola, del terzo settore, delle scuole paritarie;
- mai si era visto un tale coinvolgimento e uno spirito collaborativo così esteso, anche se il Piano dà indicazioni per ora generiche sugli ambiti di competenza di tali Tavoli (disabilità, trasporti...); oltre a ciò, si creano anche *“a livello provinciale, metropolitano e/o comunale le Conferenze dei servizi, su iniziativa dell' Ente locale competente, con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici”*; in prima battuta, gli ambiti di tali Conferenze sembrano essere solo di ordine logistico: il documento è datato 26 giugno 2020 e sembra pensare soprattutto ai tanti problemi di edilizia scolastica che ci sarebbero stati a settembre al momento della riapertura delle scuole a causa del necessario distanziamento anticovid;
- nel successivo paragrafo, sempre di tale Pianificazione, *“Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa: **il ruolo delle comunità territoriali per la ripresa delle attività scolastiche**”*, l'orizzonte delle collaborazioni scuola-mondo esterno (anche relativamente agli ambiti di intervento delle locali Conferenze dei servizi) sembra però ampliarsi molto: *“Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo Settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali **“Patti educativi di comunità”**(...)Il coinvolgimento dei vari soggetti pubblici e attori privati, in una logica di **massima adesione al principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa**, avviene attraverso lo strumento della conferenza dei servizi(...) chiamata a valutare le singole proposte di cooperazione e le modalità di realizzazione, attraverso i sopra menzionati accordi, che definiscano gli aspetti organizzativi. Dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali **tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell'assicurare la realizzazione dell'istruzione e dell' educazione, e fortificando l'alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici, tale conferenza è convocata dall'Ente locale di riferimento allo scopo di individuare finalità, obiettivi, ruoli e compiti, attività aggiuntive e/o complementari alla didattica e azioni, utilizzo delle risorse disponibili e partecipazioni, modalità di valutazione e monitoraggio in specie per:***
  - ✓ *favorire la messa a disposizione di altre strutture e spazi (...)al fine di potervi svolgere attività didattiche o alternative a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative;*
  - ✓ *creare le condizioni anche formali, per la presenza a scuola o negli altri spazi esterni, di personale educativo responsabile di attività integrative o alternative alla didattica, anche inerenti al terzo settore (ad esempio le associazioni sportive dilettantistiche, associazioni musicali, teatrali, artistiche in generale.”*
- se la la prima indicazione è chiaramente volta al reperimento di spazi fisici



alternativi alle aule, la seconda pista appare la vera novità; se il “patto educativo di corresponsabilità”, già annunciato in documenti precedenti, era un “*luogo in cui gli adulti educatori si riconoscono, formalmente e sostanzialmente, nel conseguimento dello stesso obiettivo*” (Linee di indirizzo 2012), nella Pianificazione 2020/21 a partire da un’analisi precisa delle esigenze locali, **le scuole possono aprirsi a “istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo Settore”**. Viene esteso quindi il concetto di **corresponsabilità, integrato dal concetto di sussidiarietà**, già affermato nell’art.118 della nostra Costituzione;

- se prima, cioè, le autorità scolastiche invitavano le agenzie educative esterne, soprattutto la famiglia, a partecipare al processo avviato quasi del tutto internamente alla scuola, con una assistenza in buona parte passiva rispetto a ciò che veniva via via deliberato da altri, anzi fornendo con la firma del regolamento di Istituto spesso una liberatoria per la scuola e le responsabilità che avessero potuto ingenerarsi, adesso si dà la possibilità di co-costruire attivamente il percorso educativo, con grande molteplicità di declinazioni possibili; in definitiva, c’è il riconoscimento di una fase adulta delle agenzie educative esterne, che possono intervenire alla pari (almeno per il progetto concreto che propongono), in una visione decisamente più democratica e attiva del concetto di cittadinanza; viene valorizzato quello che da qualcuno è stato definito con felice espressione il “battito della comunità”, il respiro del territorio, il *genius loci*: una rete di agenzie educative collaboranti con le scuole che contribuisce attivamente a formare le nuove generazioni, tenendo conto dei bisogni e degli stimoli offerti dal territorio.
- Il Comune di Prato ha recepito le linee guida nazionali stipulando un “Patto educativo di comunità” che coinvolge gli Assessorati all’istruzione, alla cultura e il sistema pratese dei Musei.

#### **Ritenuto che:**

- tali *Patti di comunità* meritano da parte del Miur ulteriori approfondimenti, anche nella misura in cui tali alleanze sperimentali sono e saranno concretamente declinate localmente;
- è comunque possibile, con le poche indicazioni date finora, definirne sinteticamente qualche caratteristica:
  - ✓ essendo dei contratti fra l’ente pubblico (privilegiatamente l’amministrazione comunale) e le associazioni private, deve esserne redatto a livello locale un regolamento, con relativi moduli di compilazione, facilmente reperibili online;
  - ✓ -possono essere le scuole stesse che attivano i genitori e il privato sociale di cui sono a conoscenza, stimolandoli a proporre progetti e relativi patti, in una rete di relazioni semplificata, ma di reale servizio ai bisogni;
  - ✓ -verificato il progetto come rispondente ai bisogni della scuola o delle scuole, con l’ausilio dei competenti uffici amministrativi, si passa alla firma delle due parti interessate, in modo semplice e deburocratizzato.

Vista la proposta di Mozione presentata dalla Capogruppo Demos Mugnaioni e dai Consiglieri PD Fanelli, Bartolozzi e Tassi in merito all’istituzione dei Patti di comunità a Prato.



*(Omissis gli interventi di cui al verbale)*

Vista la votazione, eseguita in modo palese, sul presente atto, che ottiene il seguente esito:

**Presenti 23**

**Favorevoli 16** Alberti, Bartolozzi, Biagioni, Calussi, Facchi, Faltoni, Fanelli, Guerrini, Longobardi, Mugnaioni, Rosati, Sapia, Tassi, Tinagli, Sbolgi, , Romei

**Astenuti 7** Belgiorno, Betti, Lafranceschina, Ovattoni, Stanasel, Cocci, Spada

### **APPROVATO**

#### **Impegna il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale a:**

- Favorire in ogni modo e nelle sedi istituzionali opportune tali Patti di comunità;
- Utilizzare i canali comunicativi del Comune per diffondere e promuovere l'istituzione dei Patti di comunità, grazie a una documentazione dedicata, in modo da permettere una redazione semplice e deburocratizzata dei Patti, da parte degli enti (scuole, associazioni...) o delle singole associazioni contraenti.

**(omissis il verbale)**

Letto, firmato e sottoscritto,

Il Segretario Generale Simonetta Fedeli

Il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti

Firmato da:

**ALBERTI GABRIELE**

codice fiscale LBRGRL78T02G999J

num.serie: 17367693086387135809576657519376300740

emesso da: ArubaPEC S.p.A. NG CA 3

valido dal 30/07/2019 al 30/07/2022

**SIMONETTA FEDELI**

codice fiscale FDLSNT63S65F205T

num.serie: 6553604081987375285

emesso da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1

valido dal 23/02/2021 al 23/02/2024